

«Comunali, vincono le proposte territoriali»

I deputati Dellai e Nicoletti sul voto: «Mai creduto alla morte della destra moderata. Sinistra troppo divisa»
L'ex governatore: «Astensionismo? Coltiviamo pensiero». L'onorevole dem: «È un campanello d'allarme»

Il crollo

● Calo storico dell'affluenza durante il turno di ballottaggio

● Alle urne si è recato solo il 46% degli aventi diritto, meno di 2 milioni di persone

● Votanti in calo del 12% rispetto al primo turno e diminuiscono anche dove il Movimento 5 Stelle era rimasto in corsa

TRENTO Un centrodestra tutt'altro che malridotto, seppure acciaccato, e un centrosinistra troppo concentrato sulle questioni interne mentre emergeva la necessità di valorizzare i progetti locali. Lorenzo Dellai e Michele Nicoletti condividono la prima lettura sull'esito delle elezioni amministrative che ha coinvolto oltre 100 Comuni italiani.

«Siamo certamente di fronte a una vittoria del centrodestra, che ha ragioni diverse nei diversi territori» ammette il deputato del Partito democratico, mentre il presidente e capogruppo di Democrazia solidale alla Camera evidenzia come «il ballottaggio abbia confermato fortemente una tendenza già emersa al primo turno». Subito dopo, secondo Dellai, si vede venire a galla «che il centrosinistra è diviso e ciò rischia di impedirgli di trasmettere un messaggio». Per Nicoletti «si è discusso troppo di Renzi e Pisapia, quando invece a determinare vittorie e sconfitte sono state ragioni locali», da cui si potrebbe apprendere la lezione che «al contrario di quanto pensassero in molti, il rischio non è tanto il Movimento 5

Stelle, abile a sfruttare la protesta ma meno ad avanzare proposte, quanto un centrodestra unito, capace di mobilitare l'elettorato». Ma ci sono anche le eccezioni: «Padova su tutte» sottolinea l'ex governatore, mentre il deputato democratico aggiunge «Palermo, dove Orlando non ha voluto nemmeno presentare un simbolo nazionale». Ecco perché, per Nicoletti, «il messaggio che queste amministrative ci lanciano è quello di stare sui territori, capirli e avanzare proposte adatte, a maggior ragione in Trentino». Una strategia che potrebbe aiutare anche a contrastare l'ondata di astensionismo.

L'altro dato emergente è infatti il crollo dell'affluenza: al ballottaggio si è recato alle urne solamente il 46,02% degli aventi diritto. «È preoccupante — spiega Dellai — Non concordo con chi dice che dobbiamo rassegnarci a una tendenza internazionale e ritengo che le ragioni di questa disaffezione si trovino nell'inadeguatezza e nella scarsa credibilità della classe politica». Il «monito» che giunge così in Trentino dalle amministrative, e prima dalle politi-



Alla Camera A sinistra Dellai, presidente di Democrazia solidale. A destra il deputato Pd Nicoletti

che, secondo l'ex governatore è «che dobbiamo sforzarci per continuare a essere anomali, mantenendo viva la cultura della coalizione e seminando pensiero, messaggio lanciato anche dall'arcivescovo di Trento Tisi pregando San Vigilio». Un'anomalia che, anche secondo Nicoletti, andrebbe curata e mai data per scontata: «Anche in Emilia, che solitamente registrava un'affluenza elevata, si è assistito a cali importanti e a un centrosinistra che non è riuscito a vincere. Si tratta di un campanello d'allarme» commenta il deputato.

Difficile, infine, immaginare quali ricadute potrebbe avere l'esito delle amministrative in vista dei prossimi appuntamenti elettorali. «La questione è comunque politica e non di tecnica elettorale» dice Dellai, secondo il quale «è necessario che il centrosinistra ritrovi la bussola». Un passaggio necessario per contrastare la peggiore delle ipotesi immaginate da Nicoletti: «Il centrodestra che riesce a mantenersi unito in un listone, diventando molto competitivo».

Andrea Rossi Tonon
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Polo azzurro

Merler: «Unità, coerenza e candidati spendibili» La ricetta del centrodestra

TRENTO «Questa è la dimostrazione che se il centrodestra resta unito, è coerente e propone dei candidati spendibili allora può vincere in tutte le amministrative». Per Andrea Merler, consigliere comunale di Civica trentina, quello delle comunali è un «esito straordinario».

Un'idea in perfetta sintonia con quella del consigliere provinciale Claudio Cia, ex di Civica trentina e fondatore di Agire per il Trentino: «Se il centrodestra si presenta unito e non litigioso, ispira fiducia e catalizza consenso» spiega,

Cia
«Se siamo uniti ispiriamo fiducia»

aggiungendo quindi che «l'unico schieramento in forte sinergia è quello formato da Agire, Lega Nord e Forza Italia e chiunque voglia farne parte per proporre un'alternativa credibile per contrastare la triade Pd-Upt-Patt sarà ben accetto».

«L'elettore richiede la garanzia di poter affidare le sorti del proprio Comune a personalità di spessore che hanno dato prova di saper creare una squadra coesa che si muove sulla base di un programma serio» è la lezione che si può

trarre dall'ultima tornata elettorale per il sindaco di Avio Federico Secchi, secondo il quale tale risultato è stato possibile solo «percorrendo l'unica strada che responsabilmente una campagna politica può seguire: lasciare da parte personalismi e interessi contingenti, cercare l'unità di tutto il centrodestra e delle forze territoriali che condividono lo stesso impianto valoriale e programmatico».

Un risultato a cui secondo Merler potrebbero contribuire sul territorio provinciale an-

che le civiche. «Un percorso serio che coinvolga professionisti e imprenditori può attrarre più che un partito nazionale — sottolinea il consigliere comunale — Il centrodestra ha bisogno delle civiche trentine».

Ma anche a livello locale, come emerso dal turno di ballottaggio, il nemico comune di tutti gli schieramenti è l'astensionismo. «La nostra unica preoccupazione deve essere quella di farci carico dei sentimenti di rabbia e di delusione che tanta gente trentina espri-

«Secchi
Lasciamo da parte i personalismi»

me perché privata di certezze, di prospettive, di sicurezza sociale e di uguaglianza — commenta Cia — Per questo noi di Agire stiamo solo con chi "serve" governando, e non con chi governa servendosi degli altri».

Se l'ondata di disaffezione dovesse travolgere anche il Trentino, però, secondo Merler a pagare il prezzo maggiore sul capoluogo sarebbe proprio il centrodestra: «Il centrosinistra è più strutturato perché governa da diversi anni, durante i quali ha potuto distribuire benefici e costruire una rete di consenso, a cui si deve aggiungere il sistema cooperativo sempre molto attivo — spiega — Quindi il nostro obiettivo deve essere quello di trovare figure giovani, capaci di riportare entusiasmo coinvolgendo la gente e guidarla alle urne, per un ricambio generazionale serio».

A. R. T.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

«Consenso cresciuto intorno al tema dei migranti»

Rusconi: «Nessuno ne parla ma è la premessa emotiva». Pd, troppo concentrato sul personalismo

TRENTO Oltre alle cartine colorate di azzurro e rosso c'è molto di più. C'è quel 54 per cento di elettori, o meglio potenziali elettori, che in occasione del ballottaggio non si è proprio recato al seggio. «A parte prendere atto del dato e dire che è un peccato, mi pare che nessuno oggi si sia chiesto quale siano le sue ragioni». È questo ciò su cui ci si dovrebbe interrogare secondo Gian Enrico Rusconi, professore emerito di Scienze politiche all'università di Torino e già direttore dell'Istituto storico italo-germanico della Fondazione Bruno Kessler.

Professore, concorda con

la lettura più diffusa, e forse effettivamente più corretta, in base alla quale siamo di fronte a una vittoria del centrodestra e a una nuova sconfitta del renzismo?

«Questi sono i fatti e questa è l'interpretazione dominante. Il centrodestra è riuscito a presentarsi molto compatto all'appuntamento elettorale, nonostante i problemi e gli scontri legati alla leadership. Il centrosinistra invece ci è arrivato diviso su Renzi e l'iperpersonalizzazione ha giocato un ruolo. Ma c'è di più».

Di cosa si tratta?
«Da un lato vi è l'astensionismo. Tutti hanno visto i dati e



Docente Gian Enrico Rusconi è professore di Scienze politiche all'università di Torino

chi ha commentato si è limitato a dire che è un peccato, senza chiedersi quali siano le sue ragioni. Dall'altro è evidente che il centrodestra si è unito intorno ai contenuti. A uno in particolare, di cui nessuno parla: le migrazioni. Sentir di-



Astensionismo
Tutti hanno visto i dati e si sono detti dispiaciuti
Ma occorre interrogarsi sulle sue ragioni

re tutti i giorni, anche solo per trenta secondi, che quello è il problema del Paese, fa pensare che lo sia veramente anche se non lo è. È simbolicamente importante, è il simbolo emotivo che si staglia come premessa».

Tornando alle bandierine sulle cartine del Paese, come commenta il risultato del Movimento 5 Stelle?

«Forse ha pagato l'ambiguità mostrata in relazione alla nuova legge elettorale. Aveva delle potenzialità, ma è un partito giovane e paga anche questo».

A. R. T.
© RIPRODUZIONE RISERVATA